

Anche per chi partecipa alla messa, il foglietto è l'occasione per leggere e meditare le letture prima della celebrazione o per continuare la preghiera personale a casa dopo la messa, nel corso della settimana.

Va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo



Preghiera a casa - XXVIII domenica del tempo Ordinario

Vi invitiamo a mettere nell'angolo della preghiera il vangelo aperto e una candela accesa. Per il momento celebrativo mettiamo sul vangelo un sasso per ciascun partecipante alla preghiera.

Quando tutto è pronto, uno della famiglia inizia col segno della croce.

G. Siamo riuniti nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

G. Il vangelo che ascolteremo ci racconta di un incontro. Un incontro carico di emozioni e sentimenti, un incontro autentico e profondo. E come ogni vero incontro gli sviluppi sono imprevedibili.

La chiave di lettura di questo racconto sono gli sguardi: lo sguardo triste di un uomo ricco e lo sguardo di Gesù, uno sguardo che non giudica e non condanna, uno sguardo che scruta il nostro cuore, ci ama così come siamo e ci rilancia oltre i nostri limiti. Oggi anche su di noi Gesù fissa il suo sguardo di tenerezza, chiediamogli di lasciarci toccare dal suo amore.

Breve silenzio

G. Preghiamo.

Padre buono, tu scruti i sentimenti e i pensieri dei cuori:

manda ora su di noi il tuo Spirito,

la tua Parola penetri nelle nostre coscienze come spada a doppio taglio,

perché alla luce della tua sapienza

possiamo valutare ciò che davvero ha valore nella nostra vita.

Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Sono riportate tutte le letture della messa domenicale. Nel caso in cui siano presenti alla preghiera dei bambini, potete scegliere se leggerle tutte o solo quelle che ritenete più opportune.

Dal libro della Sapienza (7,7-11)

Pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne in me lo spirito di sapienza. La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto, non la paragonai neppure a una gemma inestimabile, perché tutto l'oro al suo confronto è come un po' di sabbia e come fango sarà valutato di fronte a lei l'argento. L'ho amata più della salute e della bellezza, ho preferito avere lei piuttosto che la luce, perché lo splendore che viene da lei non tramonta. Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Dal salmo 89

Rit: *Saziaci, Signore, con il tuo amore: gioiremo per sempre.*

Insegnaci a contare i nostri giorni
e acquisteremo un cuore saggio.

Ritorna, Signore: fino a quando?

Abbi pietà dei tuoi servi! **Rit.**

Saziaci al mattino con il tuo amore: esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.
Rendici la gioia per i giorni in cui ci hai afflitti, per gli anni in cui abbiamo visto il male. *Rit.*

Si manifesti ai tuoi servi la tua opera e il tuo splendore ai loro figli.
Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio:
rendi salda per noi l'opera delle nostre mani
l'opera delle nostre mani rendi salda. *Rit.*

Dalla lettera agli Ebrei (4,12-13)

La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Alleluia, alleluia.

Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. *Alleluia.*

Dal Vangelo secondo Marco (10,17-30)

In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: "Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre"». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio». Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà».

Parola del Signore

Lode a Te, o Cristo

Riflessione (chi guida la preghiera può commentare il vangelo con sue parole oppure leggendo la riflessione che segue).

Il vangelo che abbiamo ascoltato è la storia di un incontro. Un incontro carico di emozioni e sentimenti, un incontro autentico e profondo. E come ogni vero incontro gli sviluppi sono imprevedibili. Le premesse sono assai positive, le migliori possibili: un uomo si rivolge a Gesù riconoscendone l'autorità, inginocchiandosi e chiamandolo "maestro buono"; lo interroga sulla cosa più importante, la vita eterna (la gioia): "Maestro buono, cosa devo fare per avere la vita eterna, per essere felice?".

Gesù lo fissa con amore, lo legge nel cuore, coglie il nodo che blocca quell'uomo e, invece di rispondere in modo generico, rimandandolo ad altri precetti da osservare, lo invita a lasciare tutto per seguire lui: "Una cosa ti manca, va', vendi quello che hai, dallo ai poveri e vieni! Seguimi!".

Gesù lancia una sfida a quest'uomo e ogni sfida è un rischio. Non solo per quel tale, ma anche per tutti noi. La chiave di lettura di questa pagina di vangelo è lo sguardo di Gesù: "fissando lo sguardo su di lui, lo amò". Si tratta di uno sguardo che non giudica e non condanna, scruta il cuore di ciascuno, legge i desideri e i nodi che ci abitano e ci rilancia oltre i nostri limiti.

Il vangelo ci dice che quell'uomo se ne è andato via triste: "a queste parole egli si fece scuro in volto e se andò rattristato". È una tristezza dovuta alle parole di Gesù. Quell'uomo se ne va rattristato perché la parola di Gesù

non è una parola superficiale, è parola penetrante, viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.

Prima che incontrasse Gesù quest'uomo sentiva un'inquietudine, ma non sentiva questa tristezza: è stata proprio la parola del Signore a squarciarla in due, come una spada a doppio taglio.

Grazie alla parola del "maestro buono", quest'uomo finalmente vede cosa c'è nel suo cuore: un desiderio sincero di vita piena e felicità, ma anche un attaccamento schiavizzante ai suoi beni. Prima non vedeva così bene, ma ora lo vede. Se ne va, come gli ha detto Gesù, e non sappiamo se sia tornato indietro... Il finale del racconto è aperto. Sembra quasi che Marco inviti ciascuno di noi a scrivere la conclusione del racconto con la nostra vita.

Quello che è certo è che quest'uomo ha preso sul serio la parola di Gesù: non si è lamentato per la richiesta troppo alta, non ha cercato facili giustificazioni e alibi... La tristezza è il segno che quest'uomo ha capito molto bene che la fede non può essere vissuta in modo superficiale, che la sua vita doveva cambiare radicalmente.

Quando comprendi che devi cambiare fin dalle radici, ti senti proprio tagliato in due come da una spada, ma se ti lasci mettere in discussione, il vangelo da causa di tristezza diventa fonte di gioia. È il travaglio interiore di ogni passaggio di vita e di fede. Solo uno spiritualismo ingenuo ripete che la Parola di Dio dà sempre gioia. La Parola di Dio che invita al cambiamento dà anche tristezza e amarezza (Ap. 10). Una tristezza e un'amarezza che però sono il segno di un travaglio, capace di generare una gioia profonda e non solo apparente.

Questa pagina di vangelo racconta la storia di ciascuno di noi: ciascuno di noi ha qualcosa a cui è legato in modo schiavizzante (per alcuni può essere la ricchezza, per altri può essere la superficialità oppure la disonestà oppure la pigrizia...). Ciascuno di noi è legato a qualcosa che sembra darci felicità, ma che invece ci blocca e da cui siamo chiamati a liberarci.

Domani (Oggi) papa Francesco aprirà (apre) solennemente a Roma il cammino sinodale della chiesa, un cammino fatto innanzitutto di ascolto: ascolto degli altri, ma anche ascolto della parola di Dio. Chiediamo al Signore di essere cristiani che sanno riscoprirsi non padroni ma destinatari del vangelo, cristiani che per primi si lasciano toccare e cambiare dallo sguardo e dalla parola di Gesù, uomini e donne che hanno il coraggio di scelte evangeliche; allora saremo capaci di fare strada insieme, allora trasmetteremo la gioia di chi, dopo travagli anche faticosi e difficili, ha però sperimentato che chi segue il Signore riceve cento volte tanto.

Silenzio

Preghiere

G. Alle invocazioni rispondiamo: *Venga il tuo regno, Signore!*

Per la Chiesa che si prepara ad iniziare il cammino sinodale: sappia ascoltare con cuore buono le domande dei giovani, per poter pronunciare parole ricche di sapienza e di speranza, preghiamo.

Per la nostra comunità: sappia aderire con gioia e sapienza all'invito del suo Maestro, sia aperta all'accoglienza, attenta alle esigenze dei più deboli, pronta a condividere i propri beni con quanti sono nel bisogno, preghiamo.

Per i genitori che iniziano il cammino di catechesi insieme ai loro figli: sappiano accogliere il dono della fede e possano trovare nella nostra comunità un grembo fecondo di vita, preghiamo.

Per tutti coloro che sono vittime di abusi, in particolare per chi ha subito e subisce abusi nella chiesa: il Signore ci doni il coraggio di dare voce alle vittime e di smascherare chi commette questi abomini, perché lo scandalo più grande è insabbiare la verità, preghiamo.

Preghiere spontanee

Momento celebrativo

Oggi la Parola di Dio ci invita a togliere tutto ciò che ci blocca e ci appesantisce nel nostro cammino dietro Gesù. Nel vangelo Gesù chiede all'uomo ricco di lasciare i suoi beni e di darli ai poveri. Cosa chiede oggi a noi Gesù? Ognuno toglie uno dei sassi che abbiamo posto sul vangelo e dice a cosa vuole rinunciare per "liberare" la Parola di Dio nella sua vita.

Padre nostro....

Rapporto choc della Chiesa francese: 216mila vittime minorenni di abusi

di Daniele Zappalà in "Avvenire" del 6 ottobre 2021

Nella Chiesa francese nessuno potrà più vederli come fatti isolati, avvenuti qui o là e sparpagliati nel tempo. Perché è stata la stessa comunità ecclesiale della Francia, mossa da un bisogno di verità, a chiedere che piena luce fosse fatta sulla propria selva più oscura, quella degli abusi perpetrati nell'arco d'un tempo della durata dantesca d'una vita: gli ultimi 70 anni. E raggelano le conclusioni, insieme con le cifre, esposte il 5 ottobre dalla Commissione Ciase, l'organismo indipendente voluto dalla Conferenza episcopale francese, che lo ha affidato nel 2018 a Jean-Marc Sauvé, alto funzionario pubblico credente e già vicepresidente del prestigioso Consiglio di Stato. In una sala dominata da un pesante silenzio, le gole si sono ancor più serrate quando Sauvé ha spiegato che in 70 anni, in Francia, sono «216mila» le vittime stimate di abusi sessuali da parte di preti e religiosi uomini, prendendo come base la popolazione ancora in vita. Un dato citato assieme a quello delle «330mila» vittime totali, considerando pure gli abusi dei laici attivi in istituzioni cattoliche come scuole, oratori, gruppi scout. Nell'80% dei casi, si è trattato di ragazzi di sesso maschile, spesso fra i 10 e i 13 anni. La Ciase è entrata direttamente in contatto con 2.700 vittime, mentre altre 4.800 sono state identificate grazie ad archivi diocesani, ministeriali o giornalistici. Le stime sono state estrapolate sondando pure un campione rappresentativo di 28mila persone. Le conclusioni potrebbero sembrare incredibili, se non fossero il frutto di tre anni di lavori da parte d'un gruppo di ventuno personalità autorevoli del mondo scientifico, medico e giuridico, quasi per metà donne, scelti da Sauvé per riunire competenze complementari, come il magistrato Antoine Garapon, la teologa Marion Muller-Colard, lo psichiatra infantile Thierry Baubet, l'antropologa Laëticia Atlani-Duault. Ad infliggere incancellabili sofferenze sono stati «fra 2.900 e 3.200 pedocriminali», su un totale di circa 115mila preti e religiosi uomini. «È come gettarsi dal secondo piano della Tour Eiffel»: così una vittima descrive il coraggio necessario, da adulto, per testimoniare su simili orrori davanti ad estranei. A citarlo, in apertura della presentazione di ieri, è stata un'esponente della Ciase e specialista di maltrattamenti infantili, Alice Casagrande, sottolineando pure quanto doloroso sia stato l'ascolto prolungato di circa 250 testimonianze di vittime e familiari, ricordando in particolare le «lacrime di un settantenne» e la «rabbia di una donna». Sul piano storico, Sauvé ha evidenziato che gli anni Cinquanta e Sessanta sono stati i più macchiati dall'orrore, prima d'un sensibile calo nel ventennio seguente. Ma dal 1990 in poi, la curva non scende più. Dunque, «il problema sussiste». Sauvé ha tenuto a ricordare il carattere spaventosamente pervasivo degli abusi nell'intera società francese, dato che «5,5 milioni di maggiorenni hanno subito violenze prima dei 18 anni», nella stragrande maggioranza dei casi nella cerchia familiare. In proposito, l'esempio della Ciase serve già da modello per il lancio di iniziative simili in altre sfere sociali. Per il rigore con cui ha impostato e condotto le sue inchieste, la commissione è stata ringraziata tanto dalla Chiesa di

Martedì 12 ottobre

Messa ore 19:00 in chiesa

Mercoledì 13 ottobre

Pregheiera sulle letture della domenica, ore 19 in chiesa

Giovedì 14 ottobre

Messa alle ore 19:00 in chiesa

Giovedì 21 ottobre

Incontro con tutti coloro che svolgono servizio durante le celebrazioni (accoglienza, streaming, lettori, cantori, ministri...), chiesa ore 21:00

Sabato 23 ottobre

Apertura anno Scout

Martedì 26 ottobre

- Incontro genitori dei ragazzi scout, chiesa ore 20:15
- Incontro del consiglio pastorale, ore 21 presso la sede della chiesa evangelica (via per Formigine 20)

Incontri genitori catechesi

Genitori ragazzi di II el.:
giovedì 4 novembre, ore 21 in chiesa

Genitori ragazzi di III el.:
martedì 12 ottobre ore 21 in chiesa

Genitori ragazzi IV el.:
martedì 19 ottobre ore 21 in chiesa

Genitori ragazzi di V el.:
giovedì 14 ottobre ore 21 in chiesa

In occasione della giornata delle vittime dell'immigrazione, sono stati raccolti 610 euro, destinati per sostenere i progetti di Migrantes e il progetto parrocchiale di accoglienza di due ragazzi richiedenti asilo.

Grazie a tutti!

Francia, quanto dalle vittime, rappresentate ieri sulla scena da François Devaux, dell'associazione "La Parola liberata", autore d'un intervento durissimo durante il quale ha rivendicato compensazioni tangibili.

Reagendo pubblicamente dopo la pubblicazione della Ciase mercoledì durante l'udienza generale, papa Francesco ha espresso la sua "tristezza" e il suo "dolore" per i traumi vissuti dalle vittime. "È il momento della vergogna", ha dichiarato: "La mia vergogna, la nostra vergogna per la troppo lunga incapacità della Chiesa di mettere le vittime al centro delle sue preoccupazioni". Un'espressione forte usata già martedì dal presidente della Conferenza episcopale francese, Mons. Eric de Moulins-Beaufort, e ripresa da altri responsabili, per esprimere il loro sgomento e sconvolgimento interiore di fronte alla scoperta dell'ampiezza degli abusi sessuali nella Chiesa. Di solito, la vergogna si nasconde. È un sentimento che spinge a voler scomparire, a sottrarsi allo sguardo altrui per paura di essere giudicati. Ma è ancora un atteggiamento narcisistico, "autoriferito" per dirla come papa Francesco. Manifestare pubblicamente la propria vergogna, con parole, ma anche con silenzi o atteggiamenti, è accettare di non essere più al centro. È mettere le vittime al primo posto nelle nostre preoccupazioni, essere solidali con queste persone che, in un doloroso e perverso rovesciamento hanno spesso e a lungo vissuto con vergogna quello che avevano subito. Esprimere la propria vergogna è anche volerne uscire e lasciar intravedere che si è pronti a interrogarsi sulla propria parte di responsabilità. È "la mia vergogna, la nostra vergogna", ha detto Francesco, invitando in questo modo tutti i fedeli ad assumere la dimensione collettiva di questa responsabilità perché la giustizia a favore delle vittime sia restaurata. Fino al giorno in cui ci sarà di nuovo possibile guardarle negli occhi e sostenere il loro sguardo. Senza ombra né vergogna sul volto

Parola da vedere ...

Un occhio che desidera il cielo: possiamo immaginare così lo sguardo dell'uomo ricco di cui ci parla il Vangelo: "Maestro, cosa devo fare per avere la vita eterna?".

La domanda di quest'uomo è autentica, il suo desiderio di cielo e di infinito è sincero, talmente sincero che il suo occhio cattura un altro sguardo: "Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!".

L'occhio dell'uomo ricco desidera sinceramente il cielo, ma di fronte alla proposta di Gesù il suo sguardo si rannuvola di dubbi, paure e domande, tanto che Marco annota: "egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato".

Lo sguardo di questo uomo è un cielo nuvoloso in cui anche il sole è scuro. In questa opera, dal titolo *Il falso specchio* (1928, The Museum of Modern Art, New York), come in molte sue opere, Magritte ama giocare e sorprendere chi osserva il suo quadro: nell'occhio che il pittore belga dipinge, la pupilla senza luce è immagine di un sole buio in un cielo pieno di nuvole, ma è soprattutto immagine della tristezza e della resistenza di ciascuno di noi a seguire Gesù.

Marco scrive che l'uomo ricco se ne va e non specifica l'esito dell'incontro. Il finale del racconto è aperto, non sappiamo se l'uomo abbia venduto i suoi beni e sia tornato indietro. Sembra quasi che ciascuno di noi sia chiamato a scrivere il finale del racconto con la propria vita. Anche in noi abita il desiderio di infinito e di cielo: quali nuvole offuscano questo desiderio? La nostra pupilla è accesa e piena di fiducia oppure spenta e triste?

